

**Verbale della II riunione della Commissione Preparatoria  
Al Sinodo Diocesano  
-3 gennaio 2017-**

Il 3 gennaio 2017, alle ore 19 presso il Seminario Vescovile di Arezzo e propriamente nel salone adiacente alla biblioteca, già Aula di Scienze “San Giovanni Berkman”, si riunisce per la seconda volta la “Commissione Preparatoria Al Sinodo Diocesano” per discutere e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

- 1 stesura del programma degli incontri diocesani per la preparazione al Sinodo
- 2 varie ed eventuali

Sono presenti:

Fontana Mons. Riccardo	Arcivescovo
Dallara Mons. Giovacchino	Vicario Generale
Conti don Alessandro	Presidente Commissione Preparatoria *
Ferrari dom Matteo	I Area Teologica
Schiatti Avv. Francesco	II Area Giuridica
Francioli Mons. Giuliano	III Area Parrocchiale
Menniti P. Raffaele	idem c.s.
Costagli don Simone	idem c.s. *
Bacci don Antonio	IV Area Storica
Fornaciari dom Roberto	idem c.s.
Vantini don Fabrizio	idem c.s.
Conticini Dr. Michele	V Area economica
Vitiello Signora Giulia	VI Area Tecnica*
Vincenzo Geom. Sica	idem c.s.
Bianchetti Signora Rosanna	idem c.s.
Montalbano Signora Cinzia	idem c.s.
Giudrinetti Dr.ssa Elisabetta	VII Area Multimediale
Calderon don Alexander	idem c.s.
Daveri Dr. Luca	idem c.s.
Dalpozzo Suor Alessandra	VIII Area Religiosa
Iung Suor Bernardette	idem c.s.
Sechi Suor Vittoria	idem c.s.
Vanni Prof. Luca	IX Area Multimediale
Sanna Dottor Antonello	X Area Multimediale*
Vaccari Prof. Franco	Area sociologica
Alberti dr. Domenico	Segretario verbalizzante

**Sono assenti giustificati Don Alessandro Conti il quale partecipa telefonicamente, don Simone Costagli, Giulia Vitiello Giulia e Antonello Sanna.**

La seduta è aperta con la preghiera della *Adsumus*.

## 1.1 Schema Ferrari, riflessioni da proporre alla chiesa aretina per la preparazione al sinodo diocesano

L'Arcivescovo ringrazia i presenti e avvia i lavori ricordando le tre fasi sinodali e la ripetuta gratitudine a S.E. Mons. Giovanni Telesforo Cioli per l'indizione e la preparazione dell'ultimo sinodo diocesano, Suo malgrado mai celebrato.

Richiama tutti all'obiettivo di puntare sull' *"Identità della Chiesa nella forma dell'unità"*.

Quindi espone la necessità di predeterminare in calendario gli appuntamenti secondo uno "schema a cascata" costituito di tre momenti:

- proposta fatta a un "centro diocesano" e in questo senso il seminario ha funzionato benissimo anche logisticamente;
- intervento dei missionari del sinodo in ogni vicariato foraneo;
- sviluppo del tema illustrato dall'oratore al centro diocesano, laddove necessario e conveniente anche nelle unità pastorali e nelle parrocchie purché in modo comprensibile a tutta la gente perché comprenda, porti avanti tutti i contenuti e formuli proposte.

Dom Matteo Ferrari interviene e propone lo sviluppo di una traccia intorno ai possibili temi per questo anno preparatorio così strutturata:

La prima parte con le seguenti premesse ecclesiologicalhe

- a) "La Chiesa diocesana come popolo in cammino" Prima relazione (D. Vitali);
- b) "Il volto evangelico della Chiesa: una comunità in ascolto" (Fr. Enzo Bianchi; Paolo Ricca, pastore valdese; Mons. Giannantonio Borgonovo biblista e arciprete del Duomo di Milano);
- c) "Comunione e servizi nella comunità cristiana: in quali elementi essenziali costituire una comunità cristiana" (Fr. Enzo Biemmi);

una seconda con premesse storiche

- d) "Come fummo e come saremo: la presenza organica e strutturata sul territorio, dalle pievi alle unità pastorali"

una terza con i sotto menzionati nodi pastorali

- e) "Il ruolo dei laici nella comunità cristiana del nostro tempo" (Possibili relatori Severino Dianich; Serena Noceti; Roberto Repole);
- f) "Come vorrebbe la Chiesa un giovane adulto del nostro tempo" (potendo con ciò interpellare uno degli autori del testo "Dio a modo mio" a cura di Rita Bichi e Paolo Bignardi unitamente ad una ricerca sul territorio fatta da alcuni giovani di Arezzo previo accordo, anche metodologico, con il relatore);
- g) "La famiglia cristiana oggi, come luogo teologico di annuncio del Vangelo" (Andrea Grillo);
- h) "Le unità pastorali: linee pastorali e presentazione dell'esperienza bresciana" (Mons. Luciano Monari o un pastoralista da lui indicato che ha collaborato al progetto di Brescia);
- i) "Chiesa e cultura: come diventare significativi" (Giorgio Bonaccorso; Roberto Mancini)
- j) "La Comunità cristiana di fronte alla povertà, all'uso dei beni".

Interviene l'Arcivescovo affermando la necessità di preparare un *"istrumentum laboris"* attraverso:

- un lavoro organico;
- un sistematico ciclo di conferenze;
- il rilancio dei contenuti sia nelle parrocchie sia nella realtà *intra* ecclesiali per tutti coloro che già si riconoscono nella Chiesa, non mai trascurando di raggiungere tutte le persone anche con i *social* e con gli altri strumenti, tenendo presente gli 827 paeselli di cui è composta la diocesi, zona per zona o forania per forania e certamente senza trascurare la complessità del territorio.

Sul lavoro presentato da Dom Matteo Ferrari afferma l'irrinunciabilità di almeno tre premesse:

- quelle ecclesiologicalhe, essendo il primo sinodo celebrato dopo l'unificazione delle tre diocesi e costituendo con ciò una importante innovazione anche formale;
- quelle storiche, restando essenziali;
- i nodi pastorali, rimanendo al momento 325 parrocchie alcune delle quali non più corrispondenti ad una realtà e per converso altre realtà non più parrocchia ma aventi consistenza di comunità; avendo impiegato la Chiesa circa sei secoli per parlare di parrocchia attraverso il *"corpus iuris iustinianum"*; avendo funzionato la nostra Chiesa per circa quattordici secoli con il sistema delle pievi e con successivi necessari mutamenti.

Dichiara l'odierna incapacità della Chiesa aretina, cortonese e biturgense, non più in grado di provvedere con un parroco per ogni parrocchia e costretta a due sole alternative caratterizzate o da forme aggregative o da una progressiva sostituzione con clero straniero della terza parte del nostro presbiterio composto da sacerdoti già sopra i 75 anni di età anagrafica.

Afferma la necessità del raggiungimento non soltanto di tutte le comunità, ma specialmente dell'identità comunitaria (*"la parrocchia mi appartiene, non il contrario!"*).

Argomenta l'impellente trasformazione fondata non soltanto sulla carenza di preti, quanto nella pressoché inesistente partecipazione del popolo alla vita della Chiesa posto che in Arezzo, Cortona e Sansepolcro l'oscillazione delle relative presenze varia da comunità con al massimo il 16% fino al 4% di residenti, segno incontrovertibile del mancato raggiungimento da parte della Chiesa diocesana di circa 362.000 anime.

Si sofferma la vastità del tema bisognevole di una risposta coraggiosa tenuto conto che se anche il seminario dovesse riempirsi come ai tempi del Prefetto Luciano Giovannetti occorrerebbero trent'anni per tornare ad un livello

accettabile.

Menziona il sistema delle pievi quale una delle quattro forme presenti in letteratura, possibile punto di riferimento per affrontare i nodi pastorali proposti da dom Matteo Ferrari.

Ricorda la Chiesa di un tempo - composta da laici fortemente impegnati nella vita politica, culturale, sociale, ed economica del paese – e le tante odierne realtà entro le quali è assente una presenza significativa del laicato.

Suor Vittoria Sechi propone l'integrazione di una finestra aperta allo schema Ferrari con il punto I. "Chiesa in uscita".

***La commissione approva sia lo schema Ferrari sia l'integrazione Sechi.***

## **1.2 stesura del programma degli incontri diocesani per la preparazione al Sinodo**

Arcivescovo: " quello che costituisce una comunità cristiana non è il sigillo parrocchiale ma i servizi essenziali; i documenti della chiesa ce lo indicano già, ma vale la pena avviare una riflessione. Facendo la visita pastorale ci si rende conto della non univocità della parrocchia. La Chiesa, da Paolo VI in avanti, richiede alle parrocchie delle funzioni talvolta inesistenti: spesso stressiamo i parroci su alcuni servizi che in realtà non ci sono, ad esempio la pastorale familiare assente nelle parrocchie, oppure la cresima degli adulti spiegata in tre giorni quando l'iniziazione cristiana richiede un cammino ben più adeguato. Il Pievano aveva la pienezza delle facoltà mentre il vicario curato provvedeva alla santissima Eucarestia, alla riconciliazione e alla estrema unzione."

Don Antonio Bacci: " Il concetto della parrocchia resta essenziale; la nostra gente pur con i suoi limiti e la fluidità della società avverte la necessità della parrocchia quale elemento territorialmente insostituibile. La comunità in ascolto è il punto di arrivo ma occorre fare ascoltare qualcosa."

Arcivescovo: " Le unità pastorali nelle quattro forme presenti in letteratura potrebbero essere una possibile alternativa."

Dom Matteo Ferrari: "occorre mettere in evidenza la dimensione dell'ascolto."

Arcivescovo: " Una chiesa di devozioni non va avanti, i cristiani di una volta erano più formati perché avevano i principi fondati sulla parola di Dio. Se la fede è arrivata a noi lo dobbiamo a coloro che ci hanno preceduto in modo esemplare, da veri campioni della fede."

Don Giuliano: " Se ascoltiamo di più emerge che tipo di chiesa abbiamo; oggi dobbiamo capire e scoprire il volto evangelico della chiesa: parola di Dio, ascolto e iniziare ad ascoltarsi."

Arcivescovo: " Dobbiamo evitare due eccessi:

- quello di una Chiesa che moltiplica le devozioni e si staccata poi dalla vita come coscienza cristiana più che morale, pur con il grande e dovuto rispetto per le circa 62.000 persone che per una volta all'anno passano sotto l'immagine della Madonna del Conforto, dovendoci chiedere quale cammino di vita cristiana abbiamo proposto a questi pellegrini;
- e quello del populismo .

Insomma una chiesa cattolica dove ognuno faccia il suo, proprio come la *Rerum Novarum* al n. 43."

Don Giuliano: " di fronte anche ai giovani è urgente continuare ad ascoltare."

Luca Vanni: " questa fase preparatoria è rivolta ad un recinto di cristiani già viventi nelle parrocchie e bisognose di una rievangelizzazione per poi andare oltre il nostro recinto. Altrimenti alto è il rischio di autoreferenzialità."

Arcivescovo: " occorre recuperare quelli che abbiamo perduto e che non abbiamo mai incontrato e in questo il Prof. Vaccari è utile guida per comprendere il processo sociologico, non mai trascurando i due storici pilastri spirituali della Diocesi: Camaldoli e La Verna."

Don Fabrizio Vantini: " la relazione Vitali va calata meglio nel territorio, cominciando dai presbiteri, da lì scaturisce tutto. Sono i segni dei tempi che costringono a ripensarci ma dobbiamo capire quali sono questi segni!Diamo per

scontato che la teologia del Vaticano II sia passata, mentre invece non è passata per nulla.”;

Arcivescovo: “ è necessario riprendere il rapporto Montesperelli, che va anche pagato. Dove è che regge il principio secondo cui la formazione è più importante del servizio? Perché a Colcellalto la fede ancora esiste? Un Vescovo Babini ha molto ben formato laici e presbiteri. Insomma, dove è stato seminato bene funziona. Sarà il sinodo a dire come organizzare la diocesi.”

Mons. Vicario Generale “ è pienamente condivisibile la sequenza di ordine logico e metodologico proposta: cosa è la chiesa e su cosa si fonda. Ora va attualizzato il primato della parola facendo attenzione alla pluralità delle espressioni”.

Don Fabrizio Vantini “ non dobbiamo ridefinire la chiesa, già ben 21 concili lo hanno fatto. Dobbiamo solo interrogarci come attuare quello che i concili della storia hanno già statuito.”

Luca Daveri “ è opportuno documentare, anche fotograficamente, gli incontri dei missionari nelle parrocchie e nelle unità pastorali in modo da inserire nei *social media* i lavori preparatori al sinodo.”

L’Arcivescovo propone le date di conferenze così cadenzate:

1 gennaio 29 – Arezzo (seminario) in alternativa il 5 febbraio

2 marzo 5 – Sansepolcro (concomitante con la stazione quaresimale in quella zona)

3 aprile 23- Arezzo

4 maggio 21 – Arezzo

5 giugno 11 – Arezzo o Poti (intera giornata)

6 luglio giov.6 o ven.7 ore 21 – Arezzo

7 settembre 11-12-13 – La Verna o ...

8 ottobre 15 – Arezzo o Cortona

9 novembre 12 – Arezzo

10 dicembre 3 – Arezzo

11 gennaio 14 2018

12 febbraio 15 2018 – Inizio Sinodo

***La Commissione approva il calendario d’incontri in preparazione al sinodo con riserva di lievissime variazioni esclusivamente dipendenti dalle agende degli oratori.***

Quando sono le ore 20,45 ca Mons. Arcivescovo scioglie la seduta, di che si redige il presente verbale successivamente letto, approvato e sottoscritto.

Domenico Alberti